1867 — GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA — N° 251

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

FIRENZE, Sabato 14 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a S. M. in udienza dell'8 settembre corrente sul decreto che sopprime i depositi cavalli stalloni di Sassari, Foggia e Fossano.

SIRE,

Nella discussione del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio alla Camera dei deputati molte voci si levarono per combattere l'istituzione dei depositi cavalli stalloni. Gli attacchi più forti però furono basati sul bisogno che ha la finanza di fare le più strette economie e quindi fu approvato l'ordine del giorno seguente:

« La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge col quale a cominciare dal 1868 siano diminuiti i depositi governativi e nel bilancio del 1869 il miglioramento della razza equina sia abbandonato all'industria privata e coadiuvato per mezzo di premi. »

Il riferente cui è grato ognora di soddisfare agli inviti del potere legislativo e tanto più quando si tratta di alleviare lo Stato da spese, ha studiata e fatta studiare con la massima attenzione dal Consiglio ippico la questione posta con l'ordine del giorno 14 giugno dalla Camera dei deputati.

Da siffatti studii è resultato in sostanza che l'abolizione completa dei depositi cavalli stalloni sarebbe assai prematura sia per la deficienza quasi totale di riproduttori appartenenti a privati, sia per le poco soddisfacenti qualità che si riscontrano in quei pochissimi stalloni di privati che esistono nel Regno. L'industria equina può dirsi in Italia appena incipiente, quindi il togliere affatto il concorso dello Stato per mezzo degli stalloni che mantiene, sarebbe distruggerla nel suo principiare.

Una diminuzione però degli stalloni essendo possibile e non dannosa, sull'avviso del Consiglio ippico il riferente ha già disposto che sieno venduti per diminuzione di numero e col mezzo dell'asta pubblica tanti stalloni quanti bastino a ridurre il numero di 600 portato nel bilancio passivo 1867 a soli 400.

Ciò eseguito, deve il riferente sottoporre alla M. V. alcune considerazioni dalle quali deriva per necessaria conseguenza la soppressione di tre dei nove depositi cavalli stalloni fin ora esistenti.

Non può mettersi in dubbio che diminuiti di 4/12 i cavalli, i depositi ancora non debbono essere diminuiti di numero, altrimenti la forza cavalli di ciascun deposito sarebbe troppo meschina. D'altra parte alcune spese speciali che costa ciascun deposito non possono essere minorate per aversi nel deposito stesso un più piccolo numero di stalloni, ed alcune spese generali all'inverso non aumentano per farsi un maggiore agglomeramento di stalloni in un deposito che sia stato finora di minor forza.

Dalla riduzione poi di 3 depositi non deriva pregiudizio alcuno alla produzione, poichè nella stagione opportuna dai depositi che saranno conservati si invieranno pel servizio della monta nelle diverse provincie tanti stalloni quanti lo permetterà il numero totale dei medesimi.

Per gli studii e la considerazione portata sull'oggetto il riferente propone a V. M. la soppressione dei depositi di Foggia, Fossano e Sassari.

Le ragioni particolari che hanno mosso il riferente a questa proposta sono le seguenti:

Il deposito di Foggia è situato in località tale per cui nè la bassa forza, nè il personale superiore possono scansare d'essere affetti da febbri. La specialità del servizio che questo personale debbe prestare, non permette che curi certi riguardi per non esporsi ai venti marini e a quelli, che passano per la sottostante Puglia, venti che gli attacca di letale malore.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio per gli offici ricevuti in proposito, anche da quello della guerra, ha insistito spesse volte presso il Consiglio e la Deputazione provinciale nonchè presso il municipio perchè o fosse destinato un altro locale, o quello attualmente occupato dal deposito fosse posto in condizione da far fronte ai bisogni del personale nonchè a quelli dei cavalli per i quali oltre l'essere incomodo e pur anco angusto ed insufficiente. Tutti gli offici rimasero infruttuosi ed ancora oggidì debbesi deplorare un numero non indifferente di uomini ammalati.

La M. V. comprende che il servizio non può che essere dannificato dallo stato morboso di coloro che deggiono eseguirlo. Quindi ragione vuole che dovendosi sopprimere alcuni depositi, quello di Foggia rientri fra questi, salvo al provvedere la Capitanata e le limitrofe provincie di stalloni che saranno mandati per la monta dal deposito di Santa Maria di Capua ove sarà concentrato un maggior numero di stalloni, dappoichè la produzione equina delle provincie meridionali sta giustamente a cuore al Governo di V. M. Neppure il deposito di Fossano poteva sfuggire alla soppressione, mentre risiede in provincie le cui condizioni agricole tanto poco si confanno con l'allevamento del cavallo. Il numero ristrettissimo di giumente che sono state ognora presentate alla monta degli stalloni di quel deposito (la cui soppressione era in mente ancora dell'egregio uomo di Stato troppo precocemente furato all'Italia) dimostra inutile la non lieve spesa speciale che richiede l'esistenza di un deposito, e quindi è da sopprimersi, mentre saranno inviati da altro deposito gli stalloni che saranno necessari ed indicati per fecondare le cavalle della zona finora servita dal deposito di Fossano.

Finalmente doveva il riferente tenere presenti le condizioni del deposito di Sardegna.

Ha esitato grandemente prima di proporre la soppressione di questo deposito, perchè non si credesse che il Governo volesse abbandonare un'isola così importante anche nei rapporti della produzione equina; ma al postutto considerando che fornito questo deposito finora di circa 50 stalloni i quali se fossero ai depositi di terraferma entrerebbero per la massima parte nella 2ª categoria, mentre per considerazioni speciali a riguardo dell'isola, là dovevano essere tenuti tutti in 3ª categoria, che è caricato l'erario della forte spesa di lire 3,500 per l'affitto annuo del locale occupato dal deposito, mentre pel locale di niun altro deposito lo Stato fa la menoma spesa, che è meschinissimo il numero delle cavalle presentate al salto degli stalloni dello Stato, che gli allevatori dell'isola sono riluttanti al pagamento della tassa di monta sia pure la inferiore, che la pastorizia della Sardegna è nomade per cui molti opinano che sia più proficuo l'uso dello stallone in libertà anzichè l'istituzione dei depositi, che è stato impossibile (lo prova la mancanza di attendenti al concorso aperto dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio nel corrente anno) di trovare un veterinario che presti l'opera sua al deposito, che le condizioni poco floride dei municipi non permettono a questi, come fanno gli altri municipi del Regno, di concorrere alle spese che deve fare il Governo pel deposito e per le stazioni. — Che non potendo al deposito di Sassari, ove fosse conservato, tenersi in proporzione del numero totale degli stalloni dello Stato che 25 stalloni anche perchè quel deposito non dovrebbe servire che la sola isola di Sardegna. Questi fatti hanno persuaso il riferente della opportunità di sopprimere questo deposito alla cui mancanza in Sardegna sarà provveduto con una spedizione di stalloni nel tempo della monta da distaccarsi dal deposito di Pisa, in quanto che la spesa del trasporto per mare, tenuto conto ancora dei rischi, non rappresenta che una minima parte delle spese che sarebbero necessarie per conservare il deposito.

Da tutto ciò la M. V. scorge che senza detrimento della produzione equina si raggiunge lo scopo desiderato dal potere legislativo e si attua una economia sensibile a favore dello Stato, nelle spese di manutenzione, custodia e direzione dei depositi cavalli stalloni, cosa questa che è precipuo obiettivo del gabinetto di cui il riferente ha l'onore di far parte.

Oltre di che dalla diminuzione dei depositi o degli stalloni ne consegue un altro utile assai importante, che è quello di epurare i depositi da quelli stalloni che sono meno distinti o che per l'età loro avanzata o per altre tare non meritano di essere conservati come riproduttori a spese dello Stato, e di conservare soltanto i migliori e quelli che possono veramente essere proficui al miglioramento della razza equina in Italia.

Perciò il riferente prega V. M. di apporre la Sua Reale firma nel seguente decreto.

Il numero 3906 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'ordine del giorno approvato dalla Camera de' deputati nella tornata del 14 giugno u. s. così concepito:

« La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge col quale a cominciare dal 1868 siano diminuiti i depositi governativi e nel bilancio del 1869 il miglioramento della razza equina sia abbandonato all'industria privata e coadiuvato per mezzo di premi »;

Visto il parere emesso dal Consiglio Ippico nella seduta del dì 26 agosto corrente;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio di concerto con quello della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I depositi cavalli stalloni di Sassari di Foggia e di Fossano sono soppressi. Le zone territoriali dei depositi anzidetti resteranno comprese nelle zone dei depositi che sono conservati, giusta le disposizioni che darà il nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. Il ruolo del personale militare addetto ai depositi cavalli stalloni è fissato come nell'unita tabella firmata d'ordine nostro dal ministro anzidetto.

I posti di veterinario di deposito sono ri lot i a e i.

Art. 3. Le disposizioni contenute nei due precedenti articoli avranno effetto a cominciare dal giorno 1° del prossimo mese di ottobre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 8 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.
G. DI REVEL.

Tabella del personale militare addetto ai depositi cavalli stalloni.

6 Direttori (ufficiali superiori).
7 Ufficiali subalterni.
6 Furieri.
13 Sergenti.
260 Caporali e soldati.

Firenze, li 12 settembre 1867.

Visto d'Ordine di S. M.
Il ministro d'agricolt., indust. e commercio
F. DE BLASIIS.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Visto il decreto Reale 8 settembre col quale sono soppressi i depositi cavalli stalloni di Foggia, Fossano e Sassari;

Visto l'avviso in proposito emesso dal Consiglio ippico;

Considerando essere importante di modificare fin d'ora le zone de' depositi cavalli stalloni dello Stato che sono conservati affinchè le provincie servite finora da quelli soppressi non sieno private anche momentaneamente dei benefizi che possono derivare dall'istituzione dei depositi cavalli stalloni dello Stato, sia per il servizio di monta che per le esposizioni ippiche e per la distribuzione de' premi;

Ordina quanto segue:

A cominciare dal 1° ottobre 1867 le circoscrizioni territoriali dei depositi cavalli stalloni dello Stato restano fissate come nel seguente quadro:

DEPOSITI CAVALLI STALLONI	PROVINCIE che formano la circoscrizione territoriale di ciascun deposito
Catania	Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani, Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro.
Crema	Alessandria, Cuneo, Como, Cremona, Genova, Novara, Torino, Porto Maurizio, Pavia, Sondrio, Bergamo, Piacenza, Milano.
Ferrara	Ferrara, Forlì, Pesaro, Ravenna, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Bologna.
Santa Maria Capua Vetere	Aquila, Bari, Chieti, Foggia, Potenza, Lecce, Benevento, Avellino, Campobasso, Caserta, Napoli, Salerno.
Pisa	Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Macerata, Perugia, Pisa, Siena, Teramo, Sassari, Cagliari.
Reggio nell'Emilia	Brescia, Vicenza, Modena, Parma, Reggio Emilia, Mantova, Verona.

Per ciò che concerne le esposizioni ippiche del corrente anno nulla è innovato a quanto fu già disposto in proposito.

Il capo del servizio ippico è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, addì 12 settembre 1867.

Il capo del servizio ippico A. G. MARSILI. — *Il Ministro* DE BLASIIS.

Durante gli scorsi mesi di luglio ed agosto furono sciolti da S. M. i sotto indicati Consigli comunali per essere venuti meno ai propri doveri nelle contingenze del cholera, e fu affidata l'amministrazione provvisoria dei rispettivi comuni agli individui infrascritti in qualità di delegati straordinari:

Il Consiglio comunale di Villarosa (Catania) ed a delegato straordinario il signor Gelfo Giacomo;

Il Consiglio comunale di Nicosia (Catania) ed a delegato straordinario il sig. Ferro Ignazio;

Il Consiglio comunale di Terranuova (Caltanissetta) ed a delegato straordinario il dottore Cannirro Michelangelo;

Il Consiglio comunale di Augusta (Siracusa) ed a delegato straordinario il signor Magneco Gaetano;

Il Consiglio comunale di Acireale (Catania) ed a delegato straordinario il sig. Messa Angelo;

Il Consiglio comunale di Nardò (Lecce) ed a delegato straordinario l'avv. Doneddu Giuseppe, consigliere aggiunto presso la prefettura di Lecce;

Il Consiglio comunale di Belpasso (Catania) ed a delegato straordinario il signor Rispoli Enrico;

Il Consiglio comunale di Agira (Catania) ed a delegato straordinario il sig. Pagliero Giovanni;

Il Consiglio comunale di Sant'Agata di Battiati (Catania) ed a delegato straordinario il signor Lofaro Sebastiano;

Il Consiglio comunale di Aci Buonaccorso (Catania) ed a delegato straordinario il sindaco del comune Buonaccorsi Stefano;

Il Consiglio comunale di Mirabella (Catania) ed a delegato straordinario il signor Ortis Gaetano;

Il Consiglio comunale di Virrini (Catania) ed a delegato straordinario il sig. Passavini Giuseppe;

Il Consiglio comunale di Mistretta (Messina) ed a delegato straordinario il segretario della sotto prefettura di Mistretta Errante Filippo;

Il Consiglio comunale di Geraci (Palermo) ed a delegato straordinario il delegato di pubblica sicurezza Domina Mariano;

Il Consiglio comunale di Niscemo (Caltanissetta) ed a delegato straordinario l'avv. Groj Vittorio;

Il Consiglio comunale di Tre Castagne (Catania) ed a delegato straordinario il delegato di pubblica sicurezza in disponibilità Casabene Giuseppe;

Il Consiglio comunale di Regalbuto (Catania) ed a delegato straordinario il sindaco del comune Stanganelli Vito;

Il Consiglio comunale di Modica (Siracusa) ed a delegato straordinario l'avv. De Angelis Manlio;

Il Consiglio comunale di Biancavilla (Catania) ed a delegato straordinario il sindaco del comune Uccellatore Giuseppe;

Il Consiglio comunale di Piana dei Greci (Palermo) ed a delegato straordinario il signor Dionesi Eugenio;

Il Consiglio comunale di Partinico (Palermo) ed a delegato straordinario il delegato di pubblica sicurezza Rampolla Stanislao;

Il Consiglio comunale di Piedimonte Etneo (Catania) ed a delegato straordinario il signor Pennisi Bonfiglio Venerando;

Il Consiglio comunale di Alessandria della Rocca (Girgenti) ed a delegato straordinario l'avv. Treves Giacomo;

Il Consiglio comunale di Luisago (Como) ed a delegato straordinario l'avv. Fassani Alfredo;

Il Consiglio comunale di Granmichele (Catania) ed a delegato straordinario il signor Rossi Luigi;

Il Consiglio comunale di Messina ed a delegato straordinario il comm. Cianciafara sindaco di detta città.

Con decreto 28 luglio p. p. il signor D'Agostino Lorenzo, delegato straordinario pel comune

---

39

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Ciò dicendo si rilevò uno strano cambiamento nell'aria della vecchia dama, per cui Irma prese timore, e questo le durò infino al punto da farla raccapricciare profondamente, quando nel partire la baronessa l'abbracciò e baciò.

Irma era già da alquanto tempo in vettura, quando alla fine venne Bruno, che non rifiniva più di gettar baci alla sua sposa che stava alla finestra.

Come i cavalli si mossero, e Irma trovossi di nuovo sola col fratello, esclamò ad alta voce, e con una strana espressione:

— O padre, padre! — e respirò profondamente, come se le si levasse un incubo.

— Che hai? — chiese Bruno.

Irma non gli volle dire quel che sentiva, e solo gli rispose:

— Appena saremo di ritorno al castello converrà scrivere al nostro padre, o sarà fors'anche meglio che tu andassi a trovarlo. Se sgriderà, e tu lascialo sfogare, gli è pur sempre tuo padre, e ti si riconcilierà e riconoscerà tutto quel che si è fatto.

— È meglio che gli scriviamo — pensò Bruno.

— No — esclamò Irma, e prendendogli entrambe le mani — tu devi andare, per amore di Arabella.

— Per amore di lei?

— Sì, io le auguro il massimo dei beni, vorrei che anch'essa in vita sua potesse una volta dir: padre!

Bruno si scosse indietro. Dopo una certa pausa riprese:

— Parliamo pianino. Credo che tu sappia di avermi toccato nel più intimo. Arabella non poteva finora dir: padre, ma nol potrà neanche in avvenire. Tu, Irma, hai forza abbastanza per poter fisare in faccia tutta quanta la verità. Che mai annoda il legame indissolubile tra padre e figlio? Non la sola natura, ma anche la storia. Nostro padre deponendo il grado ha smentito padre e madre colla intiera lunga seguenza de' nostri antenati. Egli ha rotto la catena salda e splendida che per mezzo di lui ci collegava alla nostra stirpe. Noi ripigliammo da capo la concatenazione interrotta, ma nostro padre ne rimase escluso; egli stesso si è staccato da noi. Nel senso che tu intendi, neanche noi non possiamo dire: padre!

Irma impallidì. Ella non aveva mai creduto nè presentito che Bruno potesse nutrire pensieri siffatti; ella credeva che la vita di lui non fosse se non un tessuto di leggerezza; ora solo le venne veduto l'abisso profondo. Voleva rispondere che il padre loro era pure fedele a quanto di nobile potesse aver avuto in retaggio dai più chiari fra gli avi, e com'egli non si fosse spogliato se non delle prerogative esteriori dello stato suo. Ma per la prima volta sentì che non poteva tener fronte al fratello; ella pure si era divisa dal padre.

Per ore ed ore rimasero taciturni. Tornati alla Villa Reale, Irma ringraziò con estrema cortesia tutti quanti la felicitavano pel matrimonio del fratello. Provò poi un imbarazzo singolare innanzi al gioielliere che erasi fatto venire al palazzo con parecchi lavori. Ella col fratello doveva scegliere un ricco vezzo per la sposa: e scelse ma non permise che lo si provasse a lei, e convenne che la sua cameriera si lasciasse appendere tutti quei gingilli l'un dopo l'altro, finchè scelto un magnifico diadema di brillanti fu mandato alla sposa.

CAPITOLO IV.

Irma riacquistò la sua allegria e ridivenne il prepotente folletto di tutta la Corte, burlevole con tutti, eccettuato col colonnello Bronnen; con questo solo mostravasi sempre seria e riserbata. Cavalcava spessissimo ed accompagnava anche soventi il re alla caccia; al che concorrevano volentieri anche altre dame.

L'autunno che si approssimava rinfrescava le giornate, ed una ricca varietà di passatempi non mancava mai.

La regina doveva rimanere a casa; ell'aveva quasi sempre con sè Walpurga ed il bambino, e rallegravasi oltremodo di ogni nuovo moto di quell'anima infantile.

Il ragazzino conosceva già la madre e dava già segni d'intelligenza; e la regina deplorava solo l'irrequietudine del marito, il cui carattere esigeva sempre nuovo movimento e potenti emozioni; e così perdeva molti dei diletti segni di quell'anima bambina che si andava svegliando.

Usavasi desinare soventi al bosco al monte, dove i cibi e le masserizie venivano portati ogni volta e riportati col mezzo di muli. Questo era stato un ritrovamento del barone di Schöning, di cui questi si teneva non poco, e di fatti era quasi una sorpresa magica il vedere apparire e disparire in breve su d'un poggio che domina una sconfinata campagna, una tavola regale bell'e apparecchiata.

Dopo il suo ritorno dal lago il barone comportavasi verso Irma con una delicatezza particolare. Era egli così pieno di riguardi e di riservatezza nella sua condotta, come s'egli fosse stato che avesse dato le pere ad Irma, e non tutto al contrario, e in effetto sembravagli ora d'essere stato lui che aveva rifiutato, e gli sembrava un vaneggiamento l'aver pensato un dì a proferte di matrimonio. Al tempo stesso il barone studiavasi di starsi alquanto in sul grave, naturalmente però con gran riguardo, giacchè non si può addirittura rinnegare la condotta anteriore. Quando egli disse ad Irma che la Corte credeva di prendersi gioco di lui, mentr'egli per contro prendevasi gioco della Corte, non erasi ancora avverata quell'ardita trasformazione che solo in quel punto cominciava a sorgere in lui.

Schöning era un carattere curioso a Corte. Da principio egli si era voluto dedicare alla diplomazia, ma presto se ne ritrasse, e divenne pittore paesista; ma neanche qui non riuscì alcun che di buono, e non gli fu poi difficile ottenere un posto a Corte. Era membro della direzione dei reali giardini, e segretario capo dell'ufficio del gran maresciallo, e insieme per naturale conseguenza camarlingo.

Nelle ore fidenti e cogli amici intimi, e questi erano poi uomini e donne, tutti quanti insomma fossero a Corte, parlava egli volentieri della sua particolare vocazione per l'arte, abbandonata, diceva, solo per amore del re, il quale egli sopra ogni cosa diligeva; e sosteneva che questo era il debito della nobiltà al sovrano.

Nella Villa Reale vi aveva un suo quadro che rappresentava il luogo natio della Walpurga. Il dipinto era bello ma le male lingue asserivano che uno de' suoi amici dell'Accademia gli avesse dipinto il paese, un altro le macchiette.

Nelle gite alla montagna Schöning mostrava sollecitudini particolari per Irma la quale poteva sfoggiare con lui tutta la sua petulanza, poichè a Corte era inteso: con Schöning non ci è ad aver una passione, egli non era là che per la baja di tutti, e comportavasi bene, tanto nel darla quanto nel sopportarla.

Spesso egli si sarebbe ritirato dalle scampagnate, poichè sentiva come non gli riuscisse di mantenersi in quella dignità a cui mirava. Egli non poteva rimanersi addietro; non gli valeva

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 250.

di Sciacca, comechè infermo, venne surrogato dal signor Vento Pietro.

Con R decreto 28 agosto 1867 gli aspiranti contabili nel personale contabile presso il Corpo di stato maggiore, Tibaldero Secondo e Badini Angelo, furono promossi aiutanti contabili di 3ª classe.

Con decreto del ministro della guerra in data 28 agosto 1867 il cav. Pompilio Trombetti fu nominato scrivano locale di 3ª classe presso il Corpo di stato maggiore.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 4 agosto 1867:

Manduca-Bonacorsi Agostino, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Catania, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

A Giannatasio Errico, vicecancelliere della Corte d'appello di Aquila, in aspettativa per motivi di salute, prorogata l'aspettativa per altri mesi sei.

Con decreti del 15 agosto 1867:

D'Urso Gaetano, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Taranto, collocato in aspettativa per motivi di salute e per mesi sei;

Grifone Domenico, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lanciano, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei;

Gervasio Vittorio, vicecancelliere al tribunale di commercio in Genova, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi quattro;

Emerico Giovan Battista, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Novi, tramutato al tribunale civile e correzionale di Chiavari;

Cambiaggio Luigi, cancelliere del tribunale commerciale in Novi, nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Novi;

Temesio Matteo, vicecancelliere senza stipendio alla pretura mandamentale di Oneglia, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Chiavari;

Perone Giuseppe, commesso di stralcio alla Corte d'appello di Napoli, nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Napoli;

Mezzetti Luigi, reggente il posto di vicecancelliere alla Corte d'appello di Aquila, nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Aquila;

Fiordiponti Michelangelo, vicecancelliere alla pretura di Poggio Mirteto, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Rieti;

Recchi Bernardino, id. di Ascoli Piceno, id. di Ascoli Piceno;

De Filippo Alfonso, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, dispensato dall'impiego in seguito a volontaria sua rinuncia;

Marieni Luigi, vicecancelliere in soprannumero al tribunale civile e correzionale di Bergamo, collocato in pianta presso lo stesso tribunale di Bergamo;

Soldani-Bensi Raffaele, reggente il posto di vicecancelliere alla Corte d'appello di Firenze, nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Firenze;

Raineri Zeffirino, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Pallanza, fuori pianta per riduzione d'organico, nominato segretario alla regia procura del tribunale civile e correzionale di Pallanza;

Maquignaz Cipriano, vicecancelliere senza stipendio alla pretura di Verrès, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Aosta;

Falcioni Celeste, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Saluzzo, tramutato al tribunale civile e correzionale di Novara;

Alby Giovanni Emanuele, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Aosta in soprannumero per riduzione d'organico, collocato in pianta presso lo stesso tribunale di Aosta;

Barracco Bartolomeo, vicecancelliere senza stipendio alla pretura di Frabosa, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Pallanza;

Pugliaro Gian Paolo, id. di Livorno (Piemonte), id. di Saluzzo;

Osello Giuseppe Felice, scrivano al tribunale civile e correzionale d'Ivrea, id. di Vercelli.

Raggi Carlo, scrivano alla Corte d'appello di Torino, nominato vicecancelliere nella pretura urbana di Torino;

Masenti Francesco, vicecancelliere senza stipendio presso la pretura di Carrù, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Cuneo;

Bonelli Carlo, id. di Cuneo, id. di Susa.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 15 agosto ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Cesarini avv. Emidio, giudice nel tribunale civile e correzionale di Pesaro, destituito dalla carica previa conforme declaratoria della Corte di Cassazione di Torino;

D'Aversa Luigi, giudice di Gran Corte criminale in disponibilità per soppressione d'ufficio, collocato a riposo dietro sua domanda;

Bessogni Diocleziano, id., id.;

Teoni Marco, giudice nel tribunale civile e correzionale di Portoferraio in aspettativa per motivi di salute, id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale dei Telegrafi.

L'orario dell'ufficio telegrafico presso il Ministero dei lavori pubblici, via della Scala, numero 24, è fissato d'ora in poi dalle ore 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane.

Rammentasi in questa occasione che tanto quell'ufficio quanto quello centrale e l'altro di ferrovia (Santa Maria Novella) accettano anche dispacci per l'interno della città colla tassa di 50 centesimi per 20 parole.

DIREZIONE

DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA IN FIRENZE.

Si notifica che nel giorno di martedì, 1º ottobre prossimo futuro, incominciando alle ore dieci antimeridiane, si procederà in una delle stanze di questa Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle obbligazioni create col decreto del 31 ottobre 1849 (legge 4 agosto 1861, Elenco D, nº 11) cioè:

1º All'abbruciamento delle obbligazioni sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso dal 1º ottobre 1866 a tutto il corrente mese;

2º Alla decimottava estrazione annuale delle obbligazioni da estinguersi alla fine del corrente anno, mediante il rimborso integrale del capitale nominale, e col premio del 10 per cento.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di milletrecentosettantacinque, a forma della tabella scritta in piè del suddetto decreto, sul totale di 14497 numeri che rimangono nell'urna dopo le passate estrazioni.

Successivamente si pubblicherà l'Elenco delle obbligazioni abbruciate, e quello delle obbligazioni estratte.

Firenze, 12 settembre 1867.

Il direttore G. Gasbarri — *Il segretario della Direzione* G. F. Giovannini.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times*:

Il discorso del re di Prussia sull'apertura della prima Dieta della Confederazione della Germania del Nord riassume in poche parole la posizione della più importante delle questioni europee.

Lo scopo immediato dei rappresentanti degli Stati della Germania settentrionale è quello di ordinare le loro relazioni coi loro concittadini del Sud, o, in altre parole, la definizione del sistema con cui deve stabilirsi la unione della grande patria germanica. Il re parla degli Stati del Sud, come « Governi alleati » mercè le convenzioni stipulate tra quegli Stati e la Prussia nel mese di agosto dell'anno scorso, e aggiunge che i loro sentimenti patriottici hanno rimesso gli ostacoli che potevano nascere contro la ricostituzione della lega doganale.

La Germania meridionale e settentrionale ha in animo adesso una riunione militare e commerciale, e lo stesso re si reputa giustificato nel chiamare l'impresa che sta innanzi alla Dieta opera di pace. E invero per quanto i capi dei vari Stati germanici possano essere vincolati da impegni solenni la loro alleanza militare è stata completa per oltre dodici mesi, mentre lo Zollverein esiste da molta parte del secolo. In qualunque modo però la riorganizzazione federale del paese sia fatta, non è possibile di separare i suoi interessi materiali. La condizione della Germania bisogna che progredisca, qualunque siano le circostanze che possano ritardare la sua unione politica.

Pochi in Europa vorrebbero domandare quanto le ultime transazioni germaniche sono conformi al trattato di Praga. Con le varie clausule di quel trattato fu stabilito chiaramente che gli Stati della Germania meridionale godrebbero pienamente della loro indipendenza, liberi di entrare in relazioni internazionali, o tra loro o con qualunque altro Stato indipendente. Per quanto li riguardava avevano piena libertà di azione. Potevano costituire una lega del Sud, per contrarre alleanze offensive e difensive coi loro vicini, e in altri termini poteva agire con qualunque potenza sotto il sole, tranne la sola Austria. Fuorchè l'essere incorporati nella Confederazione del Nord, noi non vediamo come la convenzione militare e commerciale tra gli Stati del Sud e i loro vicini del Nord possa chiamarsi la violazione del trattato di Praga. E il Nord stesso non può avere in animo la incorporazione assoluta per quanto grandi siano le tendenze del Sud a farlo.

Nell'animo de' Tedeschi si è compiuta una grande rivoluzione radicale, benchè pacifica. Il concetto generale della unione è divenuto una necessità imperiosa, ma per ora un piano plausibile per eseguirlo sfugge anco alle facoltà creative dello stesso conte Bismarck. Non vi è appena un uomo nel Nord come nel Sud che reputi la linea del Meno una barriera insorpassabile.

La Prussia con le vittorie e coi negoziati ha gettato i fondamenti dell'edificio germanico. Il quale, come tutti sanno, aveva il suo tipo nel nobilissimo edificio della cattedrale di Colonia, che rimasta tanti secoli incompiuta, per opera patriottica, or sono venticinque anni, tutta la nazione volle che fosse terminata. Pochi giorni fa fu celebrato l'anniversario del fausto avvenimento e il principe ereditario di Prussia, che assistette alla cerimonia, ricordò alla numerosa assemblea che « aveva da compiere un altro monumento architettonico, un monumento politico, la costruzione della grande patria tedesca. »

Un quarto di secolo fa tutti irridevano le aspirazioni germaniche, tutti predicevano per la impresa germanica il destino della torre di Babele; ma il mondo e la Germania hanno fatto molto progresso da quel tempo e quello che pareva allora una utopia è divenuto un fatto visibile e tangibile, benchè non assolutamente compiuto.

Non è possibile determinare che sviluppo ulteriore la Germania possa dare al nuovo edificio e come vorrà costruirlo.

Francia. — La *Patrie* scrive:

Crediamo poter smentire le voci che circolano in questo momento sui mutamenti ministeriali.

Queste voci che si rinnovano periodicamente sono in tutto false.

È egualmente falso che il governo abbia pensato a modificare il progetto di convocazione delle Camere in sessione straordinaria per il mese di novembre prossimo.

Crediamo sapere finalmente che tutte le versioni accreditate in questo momento da alcuni fogli speciali relativamente a progetti finanziari sono prive di fondamento.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Ieri (10) dopo il discorso del re di Prussia che abbiamo pubblicato, la prima seduta del Reichstag venne aperto a Berlino a due ore e mezzo dal signor de Frankenberg presidente di età. Se è permesso di giudicare il suo discorso sul riassunto sommario che ne dà l'*Havas*, il signor de Frankenberg si sarebbe lanciato nella questione dell'unità tedesca ed avrebbe aperte all'ambizione prussiana assai larghe prospettive. Aspetteremo di avere il testo del discorso per parlarne più ampiamente.

I giornali d'oltre Reno continuano a darci ogni giorno delle tavole statistiche dalle quali appariscono le forze dei vari partiti in seno al Reichstag. Tutte queste cifre ci interessano poco. Conservatori, liberali e liberali nazionali potranno trovarsi qualche volta discordi relativamente a qualche questione interna. Ma per quanto concerne le relazioni della Germania del Nord colla Germania del Sud e colla Francia, tutti saranno ancora perfettamente e per lungo tempo uniti. Il signor Bismarck sarebbe forse anche desolato di non scorgere nel suo Reichstag alcuni feroci oppositori i quali, a tempo opportuno gl'indirizzino delle terribili interpellanze sui piani machiavellici dei nemici della patria tedesca. Il signor de Bismarck ha troppo spirito per non sapere quali servigi una buona opposizione può rendere sia scientemente, sia ingenuamente ad un ministro un po'abile. Stiamo pronti a vedere in breve la sinistra interpellare il signor de Bismarck.

— Tutti i giornali ufficiosi francesi si congratulano del tuono pacifico del discorso pronunziato dal re di Prussia per l'apertura delle Camere del Reichstag.

Prussia. — La *Gazzetta della Croce* reca il seguente articolo che venne già segnalato dal telegrafo:

Il granduca di Baden ha aperta la sessione delle Camere il 5 settembre con un discorso del Trono. Non ci ricorre bisogno di dire che noi non siamo d'accordo con lui sopra alcuni punti essenziali relativi alla politica interna.

D'altra parte possiamo sottoscrivere parola per parola a tutto quanto vi è detto circa la politica tedesca del governo badese, e siamo tanto più contenti di poter farlo in quanto non ci è ancora uscito di mente il convegno di Salisburgo. Preghiamo i Francesi e molti nostri « fratelli » della Germania del Sud, i redattori dei fogli storico-politici per esempio a raccogliere la loro attenzione su questo discorso.

Ciò che esso contiene poi di rimarchevole è che esso non giustifica neppure indirettamente l'apprensione che la Prussia miri a fare della Germania uno Stato unitario come temono e credono senza fondamento i di lei avversari. La formazione di uno Stato simile sarebbe in proporzione coi trattati esistenti, col genio della Germania e, quello che importa soprattutto, col genio medesimo della Prussia.

Se la Prussia ha potuto annettersi recentemente i ducati dell'Elba, l'Annover, l'Assia ecc., ciò derivò dacchè essi erano elementi omogenei che col tempo si assimileranno certamente. Ma la incorporazione della Germania del Sud sarebbe la rovina della Prussia.

Il discorso del Trono badese insiste con ragione sull'alta importanza dei trattati del mese di agosto scorso e delle Conferenze di Stoccarda secondo le quali la Germania del Sud deve adottare il sistema militare prussiano e porsi di fronte all'estero sotto la sperimentata condotta della Prussia. Nè meno rimarchevole è ciò che vi si legge intorno alla riorganizzazione dello Zollverein.

Come dicemmo, noi possiamo approvare senza riserva la politica tedesca tracciata nel discorso del Trono del 5 settembre, e siamo d'altronde convinti che il granducato di Baden riceverà i più grandi vantaggi dalla sua fedeltà a tale politica.

La situazione geografica del granducato è troppo sfavorevole e la sua popolazione troppo poco omogenea perchè principe e popolo non abbiano un reale interesse ad appoggiarsi sulla Germania del Nord e non debbano aspettarsene le più benefiche conseguenze.

— Scrivono da Berlino 9 settembre alla *Correspondance Havas*:

Nel mondo politico si continua ad insistere sulle buone relazioni che esisterebbero fra i gabinetti di Berlino e di Parigi. Si aggiunge che il conte de Goltz è stato incaricato di ringraziare l'imperatore Napoleone da parte del Re e del principe reale per la buona accoglienza dai medesimi ricevuta alle Tuileries. Non c'è bisogno di dire che la sostituzione del conte di Goltz dal principe di Reuss verrà smentito dalla stampa inspirata.

Il discorso del Trono, che voi conoscerete già all'arrivo di questa mia lettera, non presterà occasione al rinnovarsi di voci inquietanti. Vi faccio notare ad ogni modo che il *Monitore prussiano* pubblica un estratto del discorso con cui il presidente della prima Camera badese ha aperte le sedute e nel quale conviene vedere il precursore di una proposta diretta a far entrare il granducato di Baden nella Confederazione del Nord.

Gli uomini di fiducia dei ducati dell'Elba si riuniranno qui giovedì prossimo.

L'Esposizione universale di Parigi non è ancora terminata e si parla già della formazione di un Comitato che si occuperebbe della prossima Esposizione che avrà luogo a Berlino nel 1872.

Il risultato delle elezioni è ora sufficientemente conosciuto perchè si possa render conto del movimento elettorale. Constato dapprima che il partito conservatore ha guadagnato terreno nelle provincie dell'est, il partito liberale nelle provincie renane ed il liberale nazionale nelle provincie annesse.

I conservatori hanno guadagnati 13 voti nelle provincie orientali cioè: una nella provincia di Prussia; tre nel Brandeburgo; due nella Pomerania; cinque nella Slesia e tre nella Sassonia. Per contrario essi ne hanno perduto uno nella provincia di Prussia e quattro in Sassonia. Risulta dunque un maggior numero di 9 voti acquistati dai conservatori.

Nelle provincie annesse il partito conservatore non riuscì vincitore che in una sola circoscrizione del Nassau nella quale il candidato liberale cedette il posto al presidente di reggenza de Diest. Fra le diciannove circoscrizioni elettorali dell'Annover, tredici hanno eletto dei candidati liberali nazionali. Nelle elezioni del febbraio i candidati liberali riusciti non erano stati che nove.

Nella Wesfalia i conservatori non dispongono fino ad ora che di quattro circoscrizioni sopra 17. Nella provincia renana non ne hanno conservato che 7 sopra 35. Il partito conservatore è stato battuto in otto circoscrizioni delle quali cinque hanno eletti dei liberali e tre dei liberali nazionali.

Il governo danese ha fatta smentire la notizia che il signor di Quaade sia stato incaricato di trattative confidenziali colla Prussia riguardo allo Schlesvig del Nord. Non può quindi essere esatto che fra i due governi si sia stabilito un accordo sulla linea della frontiera che andrebbe da Hadersleben a Tondern, quantunque sia certo che la Prussia è disposta a cedere il distretto di Hadersleben.

— L'*Havas* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino, 11 settembre.

Le *Notizie di Amburgo* pubblicano la lista degli uomini di fiducia dello Schleswig Holstein. Questa lista comprende venti membri i quali hanno tutti fatto parte delle antiche assemblee dello Schleswig Holstein. Fra loro si trovano due danesi: il signor Krüger, membro del Parlamento, e l'ex senatore Diemer. Gli altri membri appartengono a tutti gli screzi della pubblica opinione.

Baviera. — Un telegramma dell'*Havas* in data di Monaco 10 settembre reca:

Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* assicura che il principe di Hohenlohe presenterà nella prossima sessione la legge relativa alla riorganizzazione della prima Camera.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* del 7 settembre pubblica il seguente decreto:

« Io decreto quanto segue:

« Art. 1. Concedo la grazia della pena di morte data o da darsi dai Consigli di guerra contro i colpevoli compresi nei processi intentati a proposito dell'ultima rivolta che è avvenuta in certe provincie della monarchia.

« Art. 2. I capitani generali dei vari distretti rispettivi ove ha avuto luogo la rivolta, nel caso in cui le sentenze che avessero imposta la pena di morte meritassero conferma, faranno la grazia concessa nell'articolo precedente dichiarando la pena di morte commutata nella pena immediatamente seguente che i condannati dovranno subire nel luogo designato.

« Art. 3. In questa amnistia non sono compresi gli accusati di delitti ordinari, qualunque sia la attinenza che quei delitti possano avere coi delitti politici.

« Art. 4. I capitani generali dei distretti concederanno la detta grazia a quelli che nel tempo della dilazione che appositamente stabiliranno, si presenteranno alle autorità legittime. Quelli che non si presenteranno, come quelli che per l'avvenire commettessero il delitto di ribellione, subiranno tutto il rigore della legge, senza nissun diritto al beneficio del presente decreto reale.

« Art. 5. Il Ministero della guerra indicherà le necessarie disposizioni per la sua esatta esecuzione.

Dato a S. Idelfonso il 5 settembre 1867.

(*Firmata*) La Regina

Il Presidente del Consiglio dei ministri
Ramon Maria Narvaez.

VARIETÀ

LE DONNE E LA SCIENZA MEDICA.

Il *Boston Journal* c'informa che i medici di quella città si sono stretti in lega contro l'ammissione delle donne nella professione medica.

« I fatti tengono dietro agli scritti avversi all'invasione femminina; e dopo lunga discussione la Società medica della contea di Filadelfia ha risoluto alla unanimità che la dignità della professione non concede ai membri di quell'assemblea il dare incoraggiamento alle donne che si occupano di medicina e non consente di trovarsi in consulto con esse. »

Queste intolleranti risoluzioni danno il concetto del progresso che ha fatto in questi ultimi anni la istituzione che quei medici combattono. Nuova York da molti anni possiede un'Accademia di medicina tutta composta di dame. Boston ha un collegio medico femminino: *The New-England medical college*. Le cattedre sono occupate da signore che hanno acquistato tutte il grado di dottore. Le operazioni ostetriche sono insegnate da una signora. Un'altra dirige gli studi anatomici. Unito al collegio è uno spedale per le donne e per i bambini.

L'Inghilterra e la Russia imitarono l'esempio degli Stati Uniti. Tra le altre si cita la signora

---

neanche il fingersi malato, se mancava Schöning non ci era divertimento per la brigata. Ma che aveva egli a fare? A mal giuoco convenivagli far buon viso, e incamminarvisi con aspetto ridente.

Schöning e Baum però, per quanto diverse fossero le loro condizioni erano entrambi indispensabili.

Baum passava a Corte pel servo prediletto; aveva egli la fortuna di venire adibito dappertutto e in ogni cosa; nelle gite campestri, nei pranzi al bosco, nelle corse sul lago, Baum non mancava giammai, e come gli attori si offendono se non vengono occupati adeguatamente, e non possono recitare gran parti, così pure gli staffieri sono gelosamente avidi di venire adibiti di spesso. Si intendeva poi di per sè che Baum aveva i suoi favoriti che a tempo opportuno encomiava al gran maresciallo, e costoro gli tenevano dietro come ad un superiore naturale. Niuno sapeva al pari di Baum portare lo sciallo della regina, o il soprabito del re; gli abiti sul braccio pareva che dicessero: come stiamo calducci e morbidi, i padroni non hanno se non a comandare, e siamo lì pronti a proteggerli e riscaldarli!

Le sere trascorrevano liete. Dopo il tè, andavasi di regola nel cortile della villa, dove le bestie che si erano uccise a caccia giacevano sul suolo, e si soleva venire a guardarle ancora al chiarore delle fiaccole.

La regina non ci andava se non di mala voglia, a vedere quegli animali uccisi, ma ci andava per non sembrare sentimentale. La fortuna alla caccia metteva invece il re di buon umore.

Poi si tornava nelle sale aperte, si faceva musica, e talvolta ancora si giocava alle carte. Irma era pure una delle migliori giocatrici al biliardo e vinceva più d'una partita al re. In ogni suo movimento vi aveva una grazia, una spontaneità ed una pieghevolezza, uno slancio singolari nel curvarsi sul biliardo, nel girarsi attorno, nel tenere il calcio della stecca come un dardo; in una parola ogni posizione, ogni atto meritavano di essere riprodotti dalla mano dell'artista.

— Quant'è bella! — diceva spesso la regina a suo marito. Egli accennava del capo, e nella gran sala del biliardo non si rifiniva dagli scherzi. La sera, prima di separarsi raccoglievasi regolarmente una società più ristretta, per godere in comune quiete e ricordanze, poichè non passava notte che non si leggesse la cronaca del giorno. Il barone di Schöning da anni dirigeva questa cronaca, e in versi, anzi quel che gustava anche meglio, in dialetto dell'alpe. Irma vi figurava di molto: avevanle posto il nome di « Vergine delle roccie. » Ogni piccolo avvenimento veniva fra di loro leggiadramente elaborato e interpretato con qualche gradito scherzo, che conoscendosi le allusioni alle persone eccitava sempre ilarità. Il re d'ordinario chiamavasi Nembrotte o Arturo. Neanche il cane si dimenticava, ed un paragrafo divenuto consueto diceva: la madre nudrice Walpurga mangiò molto e Romolo bebbe molto; la zia Filaccia, così chiamavasi madamigella Kramer, ha raccontato il principio della storia della sua stirpe, ma non per anco il fine.

Quando il re e la regina si erano ritirati, rimanevano ancora nella sala parecchi gruppi. Irma andava a passeggiare a lungo col medico del re sopra un poggetto vicinissimo, o nell'aperta valle. Gunther le insegnava a conoscere gli astri, e fra il silenzio della notte le andava rivelando le grandi leggi di tutta la vita, il moto di ogni corpo nell'infinito, ora attratto ora repulso, sì che nessuno descrive mai un cerchio perfetto. Venivano pur anche spesso a discorrere del padre d'Irma, e il medico affermava che Eberardo poteva compiere il proprio cerchio perfettamente, giacchè si era isolato; ch'egli per contro aveva dovuto starà fra la società, e perciò non poteva battere che una via ellittica, ch'era medico, e in conseguenza doveva operare sovra altri, nè si poteva sottrarre alle influenze degli altri. L'uomo e la giovinetta approfondivansi allora nei misteri dell'infinito, dimentichi di se medesimi finchè la stanchezza fisica non li richiamava a casa per cercare il riposo.

Irma parlava anche molto del piacere che avrebbe avuto l'inverno prossimo di passare sovventi la sera dalla signora Gunther, tanto più che la giovane vedova col bambino abitava di nuovo dal padre.

Irma poi non andava mai a letto prima di essere stata dalla Walpurga. Per quanto piano entrasse, Walpurga ne sentiva sempre la vicinanza e svegliavasi, se già per avventura aveva preso sonno; però per lo più l'aspettava vegliando. Allora sedevano ancora alquanto insieme, e Walpurga aveva sempre a raccontarle del suo principino così furbo, ma anche più della sua buona regina.

Accorciavansi i giorni, e le sere si allungavano, i giardinieri avevano non piccola faccenda a rastrellar le foglie cadute pei viali, prima che si svegliassero i signori.

Si diceva che presto si sarebbe lasciata la villa per tornare alla capitale. Il re partì prima di tutti, e in persona, circondato dal suo nuovo ministero di cui era divenuto presidente lo Schnabelsdorf, aprì la sessione parlamentare.

Il medico del re espresse il proprio rammarico ad Irma pel gran passo che aveva dato Sua Maestà chiamando al potere ministri reazionari e ultra clericali, e protestò in termini moderati ma assai significanti contro il romanticismo dei conventi.

Irma non ebbe il coraggio di confessare la colpa che vi aveva avuto, e consolavasi pensando che il re esplicitamente, e anzi alla presenza della regina aveva respinta qualunque pretesa influenza su di sè.

Ma per la prima volta le sorse nell'anima una intima discrepanza col medico; questi le sembrava meno libero, aveva il fanatismo della miscredenza; il bell'ornamento della vita, cioè lo slancio del cuore era straniero a lui, e condannavalo volentieri colle critiche espressioni di romanticismo e sentimentalità. E tanto più alto sembravale ora che poggiasse il re, che di per se solo e incrollabile remoggiava contro la corrente delle opinioni del giorno. Quel che un dì ella aveva detto scrivendo ad Emmy le si faceva sempre più chiaro; solo un re, ed un tal uomo, può gettare uno sguardo così comprensivo senza lasciarsi impigliare da sistemi delle scuole; la logica stessa non è che una parte dello spirito umano, e l'interezza dello spirito non è posseduta che da un uomo perfetto.

Anche un amico ed un uomo qual era il medico del re, doveva arretrare e apparire piccolo incontro a quell'uno.

Walpurga trovavasi piena d'inquietudine per il nuovo cambiamento di dimora. Lamentavasi con Irma quanto fosse orribile quella vita: — gli è un continuo vivere in carrozza, non ci è caso di rimaner fermi e fedeli ad un luogo; la mi sembra mala cosa questo andirivieni! Certo anche il bestiame si manda via dall'alpe come non ci è più erba, ma, gua', le povere bestie sono altra cosa che la gente, e mi sa male che il mio principe non possa ritener nulla della sua infanzia per quando sarà più grande. Egli non può dire: qui ci fui proprio come in casa mia, ed ecco gli alberi che fiorirono e portarono frutti, quindi cadde su loro la neve e infine tornò primavera. E quando il povero bambino non può aver questo, o dove potrà mai essere in patria?

A colezione Irma raccontò la doglianza della Walpurga, e trovò questo vivere addentro nella natura, questo fido attaccamento ad oggetti inanimati molto profondo e poetico, ma i signori e le dame non compresero punto che cosa vi potesse avere di poetico, non trovandovi invece che un corto comprendonio.

(*Continua*)

Garetta che ha ottenuto dal collegio medico di Londra un diploma col quale può esercitare l'arte medica. Or sono tre anni vi erano a Pietroburgo trenta giovanette che andavano ai corsi della scuola medica di quella metropoli.

Questo movimento che tocca ora ai due mondi fu suscitato da una signora inglese per nascita (è nata a Bristol) divenuta con l'emigrazione americana. Suo padre, che aveva molti figli, uscì di patria con tutti i suoi e andò a cercar fortuna negli Stati Uniti ove presto morì. La maggiore degli orfani, miss Elisabetta Blackwell ancor giovanetta, si trovò essere il solo sostegno di nove persone. Fin da quel tempo aveva pensato di studiare la medicina. La smania di estendere l'attività femminina, la convinzione che in molte malattie le cure di una donna sarebbero preferibili a quelle di un uomo la spinsero. Essa indugiò a recare a effetto il suo proponimento finchè i suoi fratelli e sorelle potessero fare senza di lei. Aprì un istituto e lo diresse per sette anni, e si ritirò quand'ebbe assicurato l'avvenire de' suoi.

È noto quanti sarcasmi, e quanti frizzi suscitasse in Francia la notizia che la signora Blackwell era entrata nel novero dei seguaci di Esculapio. Una donna dottore! Comprendo che la materia per la discussione non manca, ma mi sarà concesso che la critica sarebbe monca e ingiusta se accennando all'esempio eccentrico che la signora Blackwell ha dato al suo sesso, non fosse fatta parola dell'esempio eroico che quella giovane madre di nove fanciulli dette al mondo.

Nel 1843 compiuti i doveri che si era imposta, quella egregia donna si reputò libera di seguire la sua inclinazione.

Cominciò subito a studiare il greco ed il latino, e durò in quello studio due anni. Compiuti gli studi letterari, si presentò ai corsi pubblici e le fu vietato di entrarvi. Non si disanimò per il previsto ostacolo, e prese dei maestri particolari. Il dottor Allen le insegnò l'anatomia. La sua perseveranza e il rispetto che ispirava fecero sì che le fu concesso di andare alla clinica dell'ospedale Blockey, a Filadelfia. Dopo fu ammessa ai corsi del collegio medico di Ginevra a Nuova York. Provvedeva alle sue spese e a quelle per gli esami dando lezioni di inglese e di musica.

La signora Blackwell prese la laurea di medicina in quella città nel 1849. La sua tesi si aggirava *sulle malattie dei marinai*. La facoltà giudicò quel lavoro degno di essere stampato a sue spese. L'anno dopo la medichessa viaggiò in Inghilterra ove si ebbe liete e benevole accoglienze. Andò a Parigi per assistere ai corsi liberamente, ma le fu fatta la ridicola e vergognosa condizione di vestirsi da uomo! Nondimeno allo spedale della maternità potè studiare senza travestimenti le malattie delle donne e dei bambini.

Nel 1859 Nuova York aveva già da tre anni un'Accademia di medicina, unicamente per le donne; e molte di esse intelligenti e coraggiose, presero il diploma di dottore, seguendo le orme della Blackwell, e tra le altre una sorella sua per nome Emilia. Elisabetta Blackwell non era più sola ed aveva il merito di esser riuscita a buon fine. Perlochè il grido fu immenso quando nel giugno dell'anno scorso aprì a Londra un corso pubblico. Quel corso mirava ad indicare e chiarire i vantaggi che la professione medica dà alle donne intelligenti e idonee a studiarla, e quanti servigi possono rendere esercitando la medicina. Finita appena la conferenza, una tra le signore intervenute convocò in sua casa una riunione per discutervi la proposta di fondare uno spedale-scuola; Lady Byron, la vedova del grande poeta, offerse per quell'impresa una casa in dono; un'altra signora era pronta a depositare una somma di 5000 lire sterline (125,000 f.) e fornire la rendita annua di 300 lire. La signora Garetta, approvata dottore, prova che tutto ciò non è semplice entusiasmo.

Io non sono avverso a questo. Credo aver letto tutto quanto è stato scritto sulle *donne medichesse*, ma la critica non mi ha vinto. Più ci penso e più sono convinto che la Blackwell ha dischiuso alle donne intelligenti una carriera utile per gli altri e per esse. Non veggo ragioni che sia loro vietata e che esse si proibiscano di percorrerla. E questo dico per non essere accagionato di eludere la controversia reputata ardua, daechè mi mancherebbe lo spazio per discuterla appieno.

La sola conclusione che per ora io traggo da quanto precede è che dopo le vittorie ottenute dalla grande medichessa americana e le sue molte imitatrici in studii eletti come i medici è inutile dimostrare che l'attitudine scientifica non è esclusivo retaggio degli uomini. I fatti ci provano, ed io li riferisco con compiacenza, ma senza però esagerarli. Non faceva mestieri per me di quei fatti per essere convinto che i due sessi non formano due specie. Cosa nuova e osservabile mi sembra l'inclinazione che tanto crescente numero di donne dimostrano per le scienze. Con la pecunia loro aiutano l'*Associazione per il progresso delle scienze*; onorano le sue riunioni con la loro presenza, e ciò prova perchè a quelle riunioni tanta gente vi accorra; esse sono state la fortuna della Sorbona, del Conservatorio di musica, dell'Ateneo. Ecco una delle più grandi novità del secolo. Forse avrò occasione di dire come e per qual modo le donne studiose delle scienza influiranno sulle tendenze di quelle, e poi sull'avvenire della società.

(*Cosmos*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Lombardia*:

Un vaporino è testè giunto in Ancona destinato per i navigli di Milano. Esso è di proprietà del signor David Luè, concessionario per la navigazione a vapore sui tre canali lombardi, cioè del naviglio Pavese, Martesana e naviglio dell'Adda.

Questo vapore, che a Milano prenderà il nome di *Principe Umberto*, servirà per le prove della Società franco-italiana di navigazione, e sarà il campione di altri 20 vapori che faranno il servizio della nostra città e dei paesi posti sulle rive dei detti canali.

Il detto vapore che porta 60 e più viaggiatori, ha le seguenti bellissime proporzioni:

Lunghezza massima	metri	19 70
Larghezza massima	»	5 03
Vano sotto la chiglia	»	1 05
» le traverse	»	1 15
Spessore delle traverse	»	0 10
Acqua che pesca (davanti	»	0 50
(dietro	»	0 70

colla caldaia piena ed il carico di carbone.

La prova avrà luogo verso la fine del corrente mese, e vi prenderanno parte le primarie autorità locali.

— La *Gazzetta di Mantova* del 12 annunzia che quel Consiglio provinciale stanziò in bilancio la somma di lire 1500 per concorrere al monumento pei martiri di Belfiore.

— Annunziamo con dolore, dice il *Giornale di Sicilia*, la morte del professor Catara Lettieri di Messina. Noto per le sue opere filosofiche, encomiate da un Galluppi, da un Mamiani, da un Rosmini, da un Gioberti, l'Italia ha perduto in lui uno dei più grandi pensatori.

— Il *Giornale dell'industria serica* riferisce alcune considerazioni relative all'influenza delle filande sulla salute pubblica, del dottor Aliprando Moriggia, tolte da una memoria premiata dall'Accademia medico-chirurgica di Torino.

L'industria delle sete, fonte di vita a molta parte d'Italia, è forse una di quelle che meno offendono coloro che vi prestano la loro opera. — Ho visto a migliaia di queste operaie in Piemonte, Svizzera e Lombardia; ho interrogato molte che erano state a lavorare in filande da me non visitate; mi sono informato dai filandieri, ma con più fede ancora da amici e medici sparsi in varie borgate; ho consultato innumerevoli statistiche di spedali, moltissime altre di morti in epidemie vecchie e recenti, non pochi lavori sulla longevità e sulle diverse disposizioni indotte dalle arti e dai mestieri, e con somma mia consolazione e di coloro che amano la nostra classe operaia ho rinvenuto che la salute degli operai in tali opificii ha nulla da invidiare a quella di chi lavora in industrie credute le meno sfortunate.

Non v'è sicuramente assenza d'ogni inconveniente, poichè il regno di Igea non è perfetto che lassù in Olimpo, ma la loro storia patologica è breve; gl'incomodi vi sono in generale miti, e talora molto minori di quelli che hanno sfuggiti trapassando dagli altri lavori in codesti laboratori. A persuadersene, non si avrebbe che passare in rassegna le operaie quando escono dalle filande e paragonarle, per esempio, con quelle delle fabbriche di cotone. Quale differenza! Le figure pallide, pigmee, storpie, cascanti e talora mezzo cadaveriche di costoro io ben le ravvisai mille volte in mezzo al popolo del villaggio, quando occorre la festa al suono della messa: ma indarno sempre vi aguzzai l'occhio per conoscervi e distinguere le operaie di filanda dalla turba con cui andavano mischiate.

Fa veramente maraviglia tanta potenza di resistenza alle numerose cause che sogliono cospirare contro la salute della classe operaia e povera, per cui maggiormente ancora spicca la poca influenza delle emanazioni di filanda; questo stato sanitario diverrebbe veramente impossibile, se alle molte altre cause di nocumento, le esalazioni ne aggiungessero ancora una di maggior momento.

Gli effluvi, di cui si fa depositaria l'atmosfera delle filande, non sembrano veramente per sè atti a costituire un clima patologico, a produrre, propagare, far più grave una malattia già esistente, o se pure contribuiscono a cotesti effetti, essi vi hanno una parte minima.

Se poi volessimo decidere la salubrità delle filande coll'autorità del tempo e della storia, o a voce di popolo o dei lavoranti stessi in seta, la quistione rimarrebbe già decisa senza appello; poichè ad onta della universale inclinazione a ravvisare nelle cose piuttosto un genio di male che di bene, non ostante la facilità del popolo alle false credenze in igiene, malgrado antichissime e numerose tradizioni di cui suole essere tanto tenace, sull'insalubrità di molte professioni e sul nocumento di altre cose diverse, che la luce della scienza ha smentito, è opinione ricevuta da moltissimi non possedere le filande de' bozzoli di che nuocere. Del resto le stesse opposte sentenze de' saggi e degli igienisti dimostrano dover essere ben leggera, se è così contrastabile, la loro influenza.

Questo ci spiega ancora perchè così pochi medici ed i governi così tardi vi abbiano rivolti i loro occhi e le loro cure; le quali forse nemmeno così presto si sarebbero poste in opera, se non fosse stato delle epidemie, di queste terribili calamità della storia medica dei popoli, le quali segnando il loro cammino di milioni di vittime, chiamavano l'attenzione de' governi, nelle cui provincie faceano solitudine e la cura dei medici, perchè in tanto infuriare di morbo nulla si obbliasse di tutto ciò che avesse pure l'apparenza di fomentarlo, e perchè loro difettassero meno le cause a spiegarne le stragi. Ma anche in cotali frangenti pare che le filande offrissero pochi appigli alle accuse della igiene; poichè io ho rovistato molte topografie mediche, ho squadernato numerosissime storie, monografie, relazioni, statistiche mortuarie, memorie di diverse epidemie, nè a questo proposito ho potuto vedervi le filande fatte segno ad accuse o provvedimenti speciali.

Calderini in un lungo rapporto fatto nel 1837 sui cholerosi curati dal 17 aprile al 27 settembre 1836 vi annovera vittime di tutte le professioni della provincia di Milano, ma non una delle operaie di filande; eppure queste vi sono numerosissime, ed il *cholera* infieriva appunto nel tempo della trattura. Così nella città di Novi, che accoglie nel suo recinto più di 1600 bacinelle, sulla cui igiene Melchiorri ha levati tanti lamenti, nel 1854-55 in epoca del *cholera* non vi furono che cento casi circa: potendosene contare assai maggior numero in altre città liguri minori e poste in migliori condizioni, anche senza parlare dell'assenza delle filande, che all'invasione del *cholera* erano appunto in Novi in piena attività.

Ricorrono ad ogni tratto tra le cause di epidemia la carestia, la miseria, gli eccessivi calori, la scarsa e grama alimentazione, il difetto di luce, di aria nelle case, i cattivi alloggi, la vicinanza di cimiteri, la frequenza delle paludi, delle risaie, ecc. ecc., ma le filande non vi compaiono sulla scena, o se taluno pure con riserva ha tentato di chiamarle in colpa, ciò fu per lo più senza giusto fondamento, od interpretando i fatti in maniera non conforme alla loro natura.

Con gran copia di notizie acquistate da me stesso sui luoghi o avute per mezzo di amici, di filandieri e delle stesse operaie, io potrei provare esservi stati molti luoghi e villaggi straziati in modo crudele dal morbo asiatico, mentre le operaie di numerose filande vi andarono immuni, o vi pagarono lievissimo tributo. Anzi è da stupire che tristo morbo arrivi così di rado e faccia così scarse vittime quando giunge in mezzo a donne, in cui lavoro e miseria usano il loro soverchio: tanto più che in cotali frangenti ed in mezzo a tanta turba di operaie a fantasia esaltata e paurosa i patemi d'animo sogliono spiegarvi intera la loro forza.

— Il Congresso internazionale dei veterinari in Zurigo, dopo essersi occupato della peste bovina e della visita delle carni, ha deliberato sull'insegnamento della veterinaria e risolto i seguenti punti: per lo studio della scienza veterinaria non occorre un'istruzione preliminare minore che per la medicina; si deve perciò adoperarsi perchè per essere ammessi negli instituti di questo insegnamento siano richiesti i requisiti voluti per essere ammessi nelle Università. Per la formazione di un veterinario occorre uno studio di tre anni almeno. Le scuole di veterinaria possono costituire stabilimenti da sè od essere unite alle Università o ad altri instituti di istruzione superiore; ma sempre la medicina veterinaria dovrà formare uno studio separato.

— La discussione che pareva chiusa intorno all'autenticità del carteggio Newton Pascal fu ripigliata nell'Accademia delle Scienze di Francia, anzi fu l'unico tema a cui applicarono quegli accademici nella adunanza del 9 corrente. Il signor Coste lesse la risposta del signor Faugères, assente, alla replica del signor Chasles. Il signor Faugères persiste in affermare che le carte del signor Chasles sono opera di un falsario e deplora che non siasi ancor proceduto al confronto delle scritture e desidera che il signor Chasles voglia prestarsi a questo esame, unico mezzo di mettere in evidenza l'audace falsificazione che occupa la classe dei dotti. Il signor Chasles, presente, consente di sottoporre ogni cosa all'Accademia perchè possa istituire il confronto dei suoi coi manoscritti della biblioteca e ripete, terminando, che egli è pienamente convinto dell'autenticità dei documenti e invita tutti gli increduli e gli interessati ad andare da lui per convincersi alla loro volta colle carte alla mano

Nella stessa adunanza il R. P. Secchi risponde ad una recente nota del signor Radau, il quale ha dato ad intendere che il meteorografo dell'Esposizione Universale non era che una trasformazione, un perfezionamento di analoghi apparecchi già antichi. Questi apparecchi, conchiude il P. Secchi, erano impraticabili.

— Il tribunale civile di Lione, prima camera, ha pronunciato una sentenza dalla quale emana, secondo il *Salut Public*, la giurisprudenza seguente:

Le compagnie di strade ferrate sono responsabili della perdita e delle avarie delle cose che lor sono affidate, a meno che non provino che furono perdute o danneggiate per caso fortuito o per forza maggiore.

Le compagnie possono esigere la verificazione preliminare dei colli il cui trasporto è loro affidato; ma se lor piace di trascurare questo sindacato, esse rimangono legate alla dichiarazione dello speditore a meno che non ne provino l'inesattezza.

— Leggesi nella *Presse*:

La maggior parte dei conduttori d'omnibus di Parigi, quelli segnatamente della linea del Trône al Palais-Royal, conoscevano un vecchiotto dalla faccia contenta, occhio vivace, capelli grigi, il quale passava letteralmente la metà della vita in carrozza.

Egli sapeva l'ora esatta della partenza dei primi omnibus e trovavasi pronto fra i primi col suo numero d'ordine in mano. La sera accomodava le cose sue in modo da potersi trovar sempre nell'ultimo omnibus, che non lasciava mai che all'arrivo in deposito.

Non consacrava al cibo che mezz'ora il mattino e un'ora dopo il mezzodì. Tutto il resto del tempo lo passava negli omnibus correndo da un quartiere all'altro, andando di qua e di là, sempre lieto, sempre sorridente.

Più spesso però lo si vedeva nelle vetture che fanno il servizio dal Trono al Palazzo Reale: questa strada la rifaceva da cinque a sei volte al giorno. Amava sedere all'ingresso della vettura, alla destra del conduttore, ed era vivamente contrariato quando un altro viaggiatore occupava questo posto.

Ieri l'altro, fatto il suo desinare in un piccolo ristoratore della via Villedo, dove usava spesso, il buon uomo si sentì la testa pesante e provò un invincibile bisogno di dormire. Raccomandò al garzone di non lasciarlo dormire che una mezz'ora, aggiungendo che aveva bisogno di andare a Batignolles-Clichy; ma quando il garzone volle risvegliarlo, non vi potè riuscire: il povero vecchio era morto di congestione cerebrale.

Si accertò poi che questo individuo era un tale M... originario di Nantes, al quale una eredità inaspettata aveva dato volta al capo. La sua follia, del tutto inoffensiva, consisteva nel credersi ispettore segreto della Compagnia degli omnibus; e appunto per esercitare questo suo officio immaginario egli trovavasi quasi costantemente nelle vetture.

Nuove pubblicazioni. — *Guida pratica per l'aspirante all'acquisto dei beni ecclesiastici.* — *Questioni e quesiti relativi alla vendita; dimostrazione dei vantaggi assicurati agli acquisitori, e dell'immancabile riuscita dell'operazione* (Firenze, Regia Tipografia, prezzo centes. 50). Ecco un libro che si offre come *vade-mecum* indispensabile a chiunque voglia attendere all'acquisto dei beni ecclesiastici. Diciamo indispensabile perchè l'argomento vi è trattato con molta dottrina e chiarezza: tutte le questioni, i dubbi esposti e risoluti, presentate tutte le maggiori indicazioni, gli esempi de' varii casi che praticamente possono occorrere nella determinazione del prezzo, ne' modi dell'incanto, nel pagamento, e per riguardo alle locazioni in corso, alle consegne de' fondi, casi di evizione, o circa ai depositi, alle offerte, reincanto, ecc. ecc. Egli è questo insomma un *manuale* completo che per 50 centesimi assicura il risparmio del tempo e della spesa di tanti *consulti* e *pareri* legali.

— L'11° volume della *Scienza del Popolo* contiene una elegante lettera sull'igiene del professore Livi di Siena. Gli ultimi quattro volumi di questa utile biblioteca a 25 centes. comprendono una raccolta di cognizioni che nessuno dovrebbe ignorare, specialmente in questi momenti.

— Sono pubblicati:

Il fascicolo 2° della *Rivista dei comuni italiani*;

Il fascicolo 4°, bimestre luglio ed agosto del *Giornale del Genio civile*, compilato nel Ministero dei lavori pubblici.

— *Biella ed i Dal Pozzo* di G. Masserano. (Biella tipogr. Flechia e Chiorino). Questo libro inspirato all'autore dalle auguste nozze del Principe Amedeo colla Principessa Dal Pozzo, riesce una erudita monografia storica della provincia di Biella a un tempo e della famiglia Dal Pozzo, il cui illustre casato è vanto antichissimo del Biellese. Dettato con semplice stile, scevro d'adulazione, ricco di opportuna erudizione ed interessanti investigazioni, non è un'opera effimera d'occasione, ma lavoro storico pregevole e di piacevole lettura.

— *Dei fatti d'arme nella guerra d'Italia del 1860.* — (Palermo, 2ª edizione presso Pedone Lauriel). Viva, elegante ed imparziale narrazione del famoso fatto d'arme.

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI CAPITANATA.

Letto l'art. 3 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto del 1° giugno 1862 n° 655

Notifica:

Si debbono conferire due posti semigratuiti nel Convitto nazionale di Lucera, previo esame di concorso, da sostenersi nello stesso stabilimento il giorno 30 settembre prossimo venturo innanzi ad una Commissione esaminatrice nominata dal Consiglio provinciale scolastico, e presieduta dal rettore del cennato Convitto.

Gli esami verseranno in un componimento scritto, e nella soluzione d'un quesito d'aritmetica, per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare: per tutti gli altri in un componimento di lingua italiana, ed in una versione dal latino adatta alla classe rispettiva, da cui provengono gli aspiranti.

Gli esami orali si verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe cui aspirano rispettivamente i canditati.

Per essere ammessi agli esami di concorso gli aspiranti dovranno presentare a quel preside rettore:

1° Una dimanda scritta interamente di proprio pugno in cui dichiareranno a quale classe de' corsi secondarii intendono esser ascritti;

2° Fede di nascita debitamente legalizzata da cui risulti che nella prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di anni dodici;

3° Un attestato degli studii fatti, da cui si vegga che gli aspiranti sono capaci di entrare per lo meno nella 1ª classe ginnasiale;

4° Un attestato di seguita vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi aver una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa.

5° Un ordinato del Consiglio municipale, in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

Detti documenti si debbono presentare dagli aspiranti per tutto il giorno 20 detto mese al rettore del Convitto.

Foggia, 1° agosto 1867.

Il Presidente
del Consiglio provinciale scolastico
MARCHESE DI ROSE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ginevra, 12.

Fu dato un banchetto ai membri del Congresso.

Barni propose un brindisi all'ospitalità ginevrina.

Jolissaint ripartì per Berna.

Vienna, 13.

I giornali annunziano che i ministri delle finanze d'Austria e d'Ungheria hanno accettato un progetto di transazione sulla vertenza finanziaria.

Copenaghen, 13.

Il signor Quaade fu definitivamente nominato plenipotenziario per la conferenza di Berlino.

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	12	13
Rendita francese 3 %	70 —	70 07
Id. italiana 5 % in cont.	49 50	49 35
Id. id. 15 sett.	49 50	49 85
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	288	285
Ferrovie austriache	490	490
Prestito austriaco 1865	327	327
Ferrovie lombardo-venete	388	388
Id. romane	55	52
Obbligazioni str. ferr. romane	102	101
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	53	53

Londra, 13.

Consolidati inglesi	94 ¾	94 ⅞

Costantinopoli, 12.

Fu accordata una completa amnistia ai Cretesi. Ai volontari stranieri venne concesso un termine fino al 20 ottobre perchè possano partire. Le truppe ottomane continueranno a mantenere la tranquillità sui punti che occupano attualmente e cesseranno d'inseguire i volontari stranieri e indigeni nelle località ove questi si trovano. Il blocco viene mantenuto.

Alessandria d'Egitto, 13.

Il vicere è arrivato.

Ginevra, 13.

La sede del Comitato del Congresso fu trasferita a Berna.

La prima riunione del Congresso sarà tenuta a Manheim.

La città di Ginevra ritornò in calma.

Parigi, 13.

Il *Temps* ha da Berlino che la visita dell'imperatore Napoleone e dell'imperatrice al re di Prussia sarebbe decisa. Il conte di Goltz porterebbe a Biarritz l'invito ufficiale del re Guglielmo. Tutti i sovrani della Confederazione del Nord si recherebbero a Berlino all'arrivo dell'Imperatore. L'epoca del suo viaggio non sarebbe ancora fissata.

Monaco, 13.

Le LL. MM. d'Austria e l'ex-regina di Napoli arriveranno a Monaco questa sera.

Pietroburgo, 13.

Un ukase prescrive che si metta in vigore l'ordinanza relativa all'introduzione della lingua russa presso le autorità delle provincie occidentali.

Monaco, 13.

Le LL. MM. d'Austria sono arrivate. L'Imperatore e il Re di Baviera andranno domani a Possenhajen. L'Imperatore ripartirà domenica.

Vienna, 14.

La *Gazetta di Vienna* smentisce la voce che abbia avuto luogo un abboccamento tra il barone di Hübner e il cardinale Antonelli per trattare sul potere temporale.

Berlino, 14.

Il ministro prussiano presso la Corte di Lisbona fu investito di pieni poteri per negoziare un trattato di commercio tra la Prussia e il Portogallo.

Sua Maestà andrà a Hohenzollern alla metà della prossima settimana.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 13 settembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si mantiene stazionario e il cielo sereno, tranne a Moncalieri ove è piovuto con un abbassamento barometrico di 3 mm. Mare tranquillo; venti deboli e vari.

Forte alzamento barometrico in Inghilterra e sul Baltico.

Continua la buona stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 13 settembre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,5	mm 757,2	mm 758,5
Termometro centigrado	26,5	32,0	25,0
Umidità relativa	51,0	42,0	50,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	0 debole	0 debole	0 debole

Temperatura { massima + 33,2 / minima + 18,5 }

Minima nella notte del 14 settembre + 18,8.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il barbiere di Siviglia.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Folletto di Gresy*, del maestro Petrella — Ballo: *Bedra la Maliarda*, del coreografo G. Coluzzi.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *La vittima d'una legge*, nuovissima.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 14 settembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 85	52 80	52 90	52 85	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			71 50	71 30	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 95	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	1400	1370	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	1550	1540	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	195 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	123 ½	122 ½	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	400 »	398 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 ½	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 87	26 85
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 ¾	106 ½
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 36	21 35
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 82½-85 contanti e fine corrente — Dei napoleoni d'oro 21 35.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Bultei
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 30 dicembre 1866 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili, posti nella giurisdizione del comune di Bultei e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A sul piano regolare, e su gli altri atti relativi al reparto; il quale lotto è situato nelle regioni sa mela, sas terrazzas, sala dorza, Aspiddu, sa pruna, saramalu, Caramargiu, Camisonè, sa murta, sa Banzica, S'aide, Campadas Ruju de cancas, Coichinarzu, Adde carradoris e Bonivò, Onturzu, Monte mesanu, Candela, Perdaculu, Gostiacon, Iscalaesa e sa Pruna, Lados de pruna, Boddinè, Covenu e Montrigu bonu. — È composto d'aratori pascoli nudi e ghiandiferi aventi la superficie di ettari 1606 27 26. — Confina: a tramontana, coi terreni privati del comune di Nugheddu per mezzo delle rette determinate dai punti Crastu carpidu e Coilarzos de ludu; coi terreni ademprivili del comune di Palada e per mezzo del Rivo Reighina; a levante, coi terreni ademprivili di Bultei, lotto B per mezzo della retta determinata dai punti Turrigheddu e sa fontana de molimentos, e coi terreni comunali di Bultei, per mezzo della linea che va da sa Fontana de molimentos a sa Contra pizzina; a mezzogiorno, coi terreni ademprivili del comune di Bultei, lotto B, e per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Contra piccina, Monte S'orzu, Montrigu parti pezza e Badu e donna, e per mezzo del Rio Cugadu fino alla sua foce nel Rio Cumone; a ponente, coi terreni privati del comune di Nugheddu per mezzo del Rio Cumone e per mezzo delle rette determinate dai punti Bulvera d'Ultei, suerzos Longos Adu de lunis e Crastu Carpidu.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2446

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Burgos
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 25 gennaio 1867, dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Burgos, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A sul piano regolare, e su gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è situato nelle regioni di Rigras, Pranu sa corda, sa runda alta, Nuraghe s'edra, sa balaritana, Nuraghe Arvaras, Pedra pertunta, Capudara, Nuraghe su prisone-Penduzzo, Ortu, d'Ortu, Nuraghe altus, su fraili, Montrigu corcos, sa osta, pischedda, Mazzas d'arvaru, su Cruhuleddu, Nuraghe serra tunide, Pedra ruja. — È composto della superficie di ettari 412 24 70. — Confina: a tramontana, a terreni ademprivili, costituenti il lotto A di giurisdizione comunale di Bottidda, stabilita dalle linee rette che partano dai capi saldi su rundu de su Unigheddu-Nuraghe Avaras-Nuraghe serra e Timide, Pedra Ruia; a levante, alla linea divisoria del lotto B, segnata dalla linea retta fissata dai capi saldi Pedra ruja s'edda sa Tronca, schina su Crabileddu-sedda Mazzas de arvara, prolungandosi sino all'incontro della linea territoriale d'Esporlatu; a mezzogiorno, a terreni ademprivili costituenti il lotto A, di giurisdizione comunale di Esporlatu, ed Illorai segnata colla strada comunale da Bono a Bonorva; a ponente, a terreni ademprivili, costituenti il lotto A di giurisdizione comunale di Bottidda, che passa per i punti Ena Iddoru e sa Runda de su Unigheddu.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2447

PROVINCIA DI NAPOLI

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Avviso d'asta.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862, n° 793, a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 ottobre 1867 si procederà in una delle sale di quest'ufficio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni della Cassa ecclesiastica pervenuti al demanio descritti ai numeri 1 dell'elenco 121, 1 e 2 dell'elenco 143, 1, 2 e 3 dell'elenco 152, pubblicati nel *Giornale di Napoli* dei giorni 4 novembre, 9 e 16 dicembre 1866; quali elenchi, assieme ai relativi documenti, trovansi depositati nell'uffizio della Direzione demaniale suddetta.

I beni che si pongono in vendita consistono:

ELENCO 121.

Lotto 1° — Territorio arbustato e seminatorio, posto nel comune di Santa Anastasia, luogo detto la Foresta o Villa de Pompeis, di moggia 90 e passi 280, con due case coloniche.

ELENCO 143.

Lotto 1° — Fondo detto Ardia nel villaggio di Fuorigrotta, sul principio della strada de'Bagnoli, diviso in due parti; il presente lotto vien formato dalla parte che trovasi a destra della strada che da Fuorigrotta mena ai Bagnoli, con casa colonica, cappella e sagrestia.

Lotto 2° — Parte del detto fondo Ardia a sinistra della strada suddetta, con grande casa colonica.

ELENCO 152.

Lotto 1° — Casamento alla strada Pignasecca n° 25; forma il presente lotto la parte seguente, cioè: bottega n° 23, bottega n° 24, due bassi nell'interno del cortile del palazzo n° 25, stalla, rimessa e cantinetta ivi.

Lotto 2° — Primo e secondo piano in quattro quartini del detto casamento.

Lotto 3° — Terzo piano del detto casamento.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Elenco 121, lotto 1° - Lire 75,627 40. Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di . . . . L. 200
Elenco 143, lotto 1° - Lire 50,722 66 id. . . . . » 200
» 2° - » 43,450 40 id. . . . . » 100
Elenco 152, lotto 1° - » 18,154 47 id. . . . . » 100
» 2° - » 26,013 27 id. . . . . » 100
» 3° - » 6,511 47 id. . . . . » 50

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente o far fede d'aver depositato alla Cassa dell'ufficio di ricevitoria demaniale in Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 5 settembre 1867.

Il Segretario
G. Piccirillo.

2519

Tribunale civile e correzionale di Firenze.

Alla richiesta della signora Teresa Landucci consorte del signor Vincenzo Bornaccini, ed altri liteconsorti domiciliati e qualificati come in atti, rappresentati dal dottor Tito Del Piatta;

Io Giuseppe del fu Filippo Campetti, usciere capo addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato via le Carra, n° 58, ho notificato ai termini dell'articolo 142 del Codice di procedura civile ai signori Giovan Batt. Acquaroni, Biagio Acquaroni, commendatore Andrea Palomba, Alessandro Guglielmotti e Gio. Domenico Graziosi, tutti domiciliati a Civitavecchia, atto di citazione, atto di ricorso e relativo decreto di abbreviazione di termine proferito dal consigliere cavaliere presidente del prefato tribunale sotto il giorno 7 settembre corrente, registrato mediante marca da bollo da lire una e annullato con bollo di uffizio;

Citando come di fatto ho citato e cito i nominati Giovan Battista e Biagio Acquaroni, commendatore Andrea Palomba, Alessandro Guglielmotti e Gio. Domenico Graziosi domiciliati come sopra, a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione civ. delle ferie, nel giorno quattro ottobre prossimo, alle ore 10 antimerid., per ivi trattar la causa cui appella l'indicato atto di citazione, il detto ricorso e decreto e sentirsi assegnare un perentorio termine ad aver proceduto alla stipulazione del pubblico contratto di compra e vendita dei beni posti in Maremma di proprietà dei signori Eredi Landucci e per sentir dichiarare che detto termine inutilmente decorso i detti citati s'intenderanno decaduti *ipso jure* e ad ogni effetto senza bisogno di altra interpellazione o assegnazione di termine dalle pattuite convenzioni; come pure per sentire ammettere gl'interrogatorj ai quali deve rispondere il signor avversario Gio. Battista Acquaroni, nell'ipotesi soltanto che il tribunale lo creda necessario, e per sentire pronunziare ogni altra dichiarazione consecutiva più opportuna e necessaria a tutte spese dei medesimi signori Acquaroni.

L'usciere capo
G. Campetti.

2540

Estratto.

Si previene il pubblico che al seguito delle autorizzazioni contenute nella deliberazione della Deputazione provinciale di Firenze del 9 agosto 1867, a cura del sottoscritto notaro e nel di lui studio posto nella città di Pistoia, nella via Garibaldi, accanto alla casa di n° 943, nella mattina del dì 28 settembre prossimo 1867, a ore undici, avrà luogo il nuovo incanto della vendita di una casa di proprietà della Venerabile Regia Arciconfraternita della Misericordia di Pistoia, situata in detta città nella via Cino *olim* di Postierla, presso alla nuova barriera, marcata di n° 360, composta di numero 16 vuoti, con più sottoscala ad uso di cantina e verone, divisa in tre piani compreso quello terreno, rappresentata al catasto della comunità civica di Pistoia a c. 350 dalla particella di n° 2764, con rendita imponibile di lire 53 75, sul prezzo di stima alla medesima stato attribuito dal perito Luigi Bernardini nella sua relazione del 25 aprile 1867, diminuito però del dibasso del venti per cento, ossia sul prezzo così ridotto di italiane lire 3,848 86, osservate tutte le formalità volute dalle leggi in materia e con le condizioni di che nel relativo bando già affisso nei luoghi prescritti, e di cui un esemplare esiste presso il sottoscritto notaro, ove sarà ostensibile a chiunque voglia prenderne cognizione.

2514 Ser Giuseppe Civinini, not.

Avviso giudiziale.

Il tribunale civile di Rocca San Casciano, nel giudizio di vendita volontaria promosso dalla signora Virginia Zauli ne'Vanucci, con sentenza delli 11 del corrente mese ha dichiarato il signor Emilio di Biagio Perez compratore del podere detto Casone, posto nel comune di Modigliana e per la somma di L. 6,127 84.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 26 di questo mese. Tanto ecc.

Dalla cancelleria del tribunale.

Rocca San Casciano, li 12 sett. 1867.

2545 Dott. Antonio Ortalli, canc.

Inibizione di caccia. 2537

Il signor Giovanni Torriani inibisce a chiunque di cacciare nei suoi possessi posti in comunità di Bagno a Ripoli.

Li 12 settembre 1867.

Il richiedente
Giovanni Torriani.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

1ª denunzia degli appresso libretti della serie 3ª, segnati di n° 84142, sotto il nome di Dreassi Andrea del fu Francesco, per la somma di lire 406 14; e di n° 95256, sotto il nome di Dreassi Serafina e Regina del fu Francesco, per la somma di lire 117 60.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sopra i suddetti 2 libretti, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 10 settembre 1867. 2517

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Buddusò (Salto di Gios).
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 25 gennaio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Buddusò (Salto di Gios), e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia R. delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare e sugli altri atti relativi al reparto; il quale lotto è situato nelle regioni Mudulo, Costas su turrigone, Coa usurpe Pula sa conca Adde de Bacchis Orrodale Adde de giuscherra solostriu, suerzolu, solostriu, Pauledda-Cusorgiu de Castro Ossinevo-Pedra Medun scala mala sa turritta, Punta attudo Oromine, Costas de Silvanuri Niberazzu, Palineddas, soliestrù Otzai, su Preidi, Pala ranchido. — È composto di ghiandiferi, pascolo cespugliato e bosco cespugliato, aventi assieme la superficie di ettari 10,723 72 18. — Confina: a tramontana, col lotto A per mezzo del rio detto de sa Mela, compreso fra i punti sa Corcoriga e Punta Planedda, per mezzo delle rette comprese fra i punti Planedda Punta manna Anghelu malu, Montrigu Modulo, Nudo Modulo, Montrigu Cadola, Lerno e Punta Coloredda; a levante, coi terreni ademprivili e comunali di Lodè e Torpè per mezzo delle rette comprese fra i punti Coloredda Scala Marongiu, Conca Gioanni Biancu Tenna su tetti Casteddu de Nughedu, Punta Guntruxiu, e sa rocca arrubia; a mezzogiorno, con terreni ademprivili e privati dei comuni d'Ala e di Bitti, per mezzo d'una porzione di rio compreso fra i punti sa rocca rubia, Pedima de Cirighigu Fadda, Giuntura sa tumbas, Isca de Bachis, Punta sa perda manna, Monte basciu Orredale, Monte Jarvu, Punta Mandrones e Nodu sutta su bau de Terranovesos; a ponente, coi terreni privati d'Ala per mezzo dell'andamento della strada che da Ala conduce a Terranovesos compresa fra i punti su Nodu sutta su Montrigu de Terranovesus, e sa Crogoria, e la porzione del rio sa Mela; per mezzo delle rette comprese fra i punti sa Crocoriga Punta sa Guardia, Baldosia, Serra sos mirvones, Calofai ed Aveddò, e per mezzo della piccola porzione del rio de Concuteddu fino all'arrivo del punto dello stesso nome. Entrostante al suddescritto lotto B trovansi pure molti tratti di terreno di privata proprietà, indicati dalle denominazioni seguenti, e circonscritti dalle linee in appresso descritte:

Planu Urra.

Confina: a tramontana, confina ai terreni demaniali ademprivili Nibirazzu per mezzo dei punti compresi fra la retta Nuraxi tirriurzu, e sa Contra su Nodu Biancu; a levante, cogli stessi terreni per mezzo dei punti Contra su Nodu biancu Badde Mannu, Bruncos, Montrigu Muros, Sezzu Fenu Janno s'omine Funtana Alinu ambedda, e su trainu de sa figu ruia fino al punto detto Neotti, quale trovasi all'incontro dei due rivi denominati Urra e Figu ruia; a mezzogiorno e ponente, con gli stessi terreni ademprivili, per via dell'andamento della piccola Collina detta di Planedda, compresa fra i punti Neotti, Contro Carpida, Montrigu su Coddiarvu, Rocca su Monte e Nuraxi Tiriarpo ove ebbe principio la presente.

Cuzzola.

Confina coi terreni ademprivili de Badde Manna per mezzo dei punti Pala Mazzone, Cuilezzu, Montirigu de s'Ortu, Montrigu Biancu, Badde sozza e Pala Mazzone, ove si partiva per la presente descrizione.

Ossinova e Bacchis peddis.

Confina con i terreni ademprivili de Castra per mezzo dell'andamento delle linee comprese fra i punti Nodu sa Contra Niberreddu, Colaresus Pilosus del muro a secco che chiude il tratto Bachis Peddis, e Nodu de Castra, da dove ebbe origine la presente.

Peras.

Con gli ademprivili suddetti de Palas a sole per mezzo dell'andamento delle linee comprese fra i punti sas trunbas Litteras o Terrazza, Cala Casteddos, Pedima Chirigu Fadda, e del rio de Liccori fino al punto di partenza della presente.

Giuscherra e Giuscherredda.

Confina al demaniale suddetto de Giuscherra, Funtana Giuscheddo Trainu sa Casa, s'Iddizzola, Montrigu mannu Nodu Giuscherru, e sa Casa e Giuscherra da dove ebbe origine la presente.

Fiolta.

Confina con lo stesso demaniale per mezzo dell'andamento del muro che lo circonscrive.

Avvirò.

Confina come sopra per mezzo dell'andamento dei punti Nuraxi bianco Avvirò Eridanos Alvos, Cadun e Nuraxi bianco, da dove partivasi per la presente.

Todonele.

Confina come sopra per mezzo delle rette comprese fra i punti Contra Aligheri Nicola Brundu, s'aspiddargia, Montrigu Mazzosu, e sa Contra Aligheri da dove s'incominciava la presente.

Ladurru.

Confina come sopra per i punti Barosi Caria, s'accadroxiu Cadra Puzzolu Bainzu Listu, Barosi Caria da dove s'incominciava la presente.

Punteddone.

Come sopra per i punti Punta Attuda, Acchileddu Montrigu linamini Punteddone, e Punta Attuda da dove venne incominciata la presente.

Scala Giada.

Confina come i suddetti per mezzo dell'andamento del muro.

Bau Andria e Orrodale.

Confina come sopra per mezzo delle rette comprese fra i punti Monte Tarvu, Turritta Canasenis, Mesu muru, sas teulas, Montrigu Basciu Grrodale e Monte Tarvu, da dove ebbe origine la presente descrizione.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2445

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Bottidda
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 25 gennaio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Bottidda, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto marcato di lettera B sul piano regolare e su tutti gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è situato nelle regioni Cherchizzo, Duscana sa tanca sas tuvas furcadura de sa melabrina, Arsoledda oltiane funtana preideros, Cantaru-sa pira Santu Bachis, Cava maurpes, su castanarzu, seddola, Adu mendinus, Pala saltrae, Gioanne Sarvai Melabrina. — È composto di ghiandiferi della superficie di ettari 555 16 36. — Confina; a tramontana, a terreni ademprivili del comune di Bono, formanti il lotto A col limite giurisdizionale di questo comune, stabilito dalle rette linee che partono dai punti Iscoba lida-Sedola-Ischina d'Elieri; a levante, al confine di giurisdizione comunale di Bottidda, e tanca privata di selva ghiandifera del senatore Dabormida; a mezzogiorno, al lotto B dei terreni ademprivili di Burgos, e giurisdizione territoriale stabilita dalla retta linea fissata dai capi saldi sa Ucca de padronu-pedras rujas; a ponente, alla linea divisoria del lotto A, segnata dal perimetro e capisaldi Perda rujas-S'ischina de serra e limide-Montigiu de Tuscana-Montigiu Salvatore Usidda.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2444

2489

BANCO COMMERCIALE DELLE MARCHE

SOCIETÀ ANONIMA

Autorizzata con regio decreto dell'11 agosto 1867, sotto la diretta sorveglianza governativa, con succursali nelle principali città del Regno e agenzia a Roma e Parigi.

Avviso.

Sono convocati gli azionisti in assemblea generale straordinaria pel giorno di domenica 22 corrente settembre, alle ore 12 meridiane in punto.

L'assemblea avrà luogo nella sede centrale in Macerata (Marche), via San Francesco, n° 51.

Ordine del giorno.

1. Nomina del presidente dell'assemblea, del segretario e de' due scrutatori.
2. Riconoscere ed approvare le spese relative all'organizzazione sociale fatte dai soci promotori.
3. Nomina del Consiglio d'amministrazione.
4. Nomina del direttore generale.
5. Nomina del cassiere capo della Società.

Macerata, 5 settembre 1867.

La Direzione provvisoria
B. Mascalchi.

NB. Si fa noto che hanno ingresso all'assemblea i soli azionisti che posseggano almeno cinque certificati interinali di azioni e che li abbiano depositati cinque giorni prima nella sede centrale in Macerata.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Berchidda
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 14 febbraio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Berchidda, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A sul piano regolare e sugli altri atti relativi al reparto; il qual lotto è fornito di due frazioni denominate Limbara e Monte Gios. — È composto di pascoli cespugliati, selve ghiandifere, di sugheri ed elci; aventi assieme la superficie di ettari 3,485 98 59. — La frazione Limbara è situata nelle regioni Limbara, Adde longa, Gioghiddos, su Frassu, Uteru su fustè lettu Ortale, Adde manna, Funtana serile Carcuna, Uturu su fustè, Littu Ortale. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali di Tempio per mezzo delle rette determinate dai capi saldi denominati Monte Piciancia, Achile Frades giagheddos e Puta Balestreri (Limbara); a levante, coi terreni ademprivili costituenti il lotto B per mezzo delle rette determinate dai capisaldi Rocca su Fighisola, Punta littu Ostale, Monte Rivo mannu, e Balestreri (ossia la punta più alta di Limbara); a mezzogiorno, coi terreni comunali di Berchidda per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Rocca Pazzinna, Monte Bala, Punta Archenza, Rocca sa Finghizzola; a ponente, coi terreni comunali di Berchidda per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Monte Pinciatu, Monte longu, Monte longheddu, Rocca Pizzinna.

La frazione Monte Gios è situata nelle regioni Sa cuba, s'inferru filighe, Balastia, Salupargiu sa murta perianu, Pranu monte figus, Lironi, Ingradu, Asinava, su positu. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali di Berchidda per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Puntu s'inferru, Puntu su filighe, Punta Luergiu Nieddu, Pischina sa Cuba; a levante, coi terreni ademprivili di Monti, per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Pischina sa Cuba e Bada Sachessa; a mezzogiorno, coi terreni ademprivili di Ala, per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Bada sa chessa, su Cad[illegible]atu, Punta Nibiru mannu o tilana, Punta Glicconi, Conchi granada, su Po[illegible]ittu e Mattia Centaru sa Udda; a ponente, coi terreni ademprivili di Bud[illegible]usò mediante il rio Sa Udda e coi comunali di Berchidda per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Rio su Pasitu Giuntura Balzellone nodu [illegible]endria, Monte Figus, Punta sa culeddas e Punta inferru.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2442

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni adimprivili del comune di Esporlatu
(Legge 4 marzo 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 25 gennaio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Esporlatu e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare, e sugli altri atti relativi al riparto, il quale lotto è formato di due distinti tratti denominati: Su Monti e Bortioccoro. — È composto di aratori, selve ghiandifere di roveri o terre a seminerio, aventi assieme la superficie di ettari 613 01 00. — La frazione Su Monti è situata nelle regioni Sos badigros, Murnelunas, Ischina de Giannitore, sa Orta de su lacheddu, Punta Martinu, sa coa manna, Prunusa Ru, Lughidu, Achile santu Leonardu, Lus[illegible]anettu, sos Cambinos, Fodda Orteddu, Ischina de s'arghidu, Cantaru Jola[illegible], Munuzzu, l'enae Giustala, coa Fraga, sa prumessa, Is Croccadia. — Confina: a tramontana, al lotto A diviso colle linee rette determinate dai punti sa Orta s'arera, Ischina sos baddigros, schina muralunas, sa una de muralunas, s'inchina de Antonio Sirigu; levante, a terreni privati di Gaja Angelo fu Antonio di Massaju Salvatore — di Urrazza Paulo, di Sanna Antonio, di Ari Antonio, di Mulas Domenico, di Crabas Salvatore, del comune di Esporlatu, di Gai Antonio fu Gio. Antonio, di Fadda Gio. Raimondo, di Piu Antonio, di Campus Antonio, di Tilocca Maria Lorenza, di Arvaro Carta Antonio del comune di Esporlatu, divisi dal perimetro segnato dai punti Iufurcadura de Camminos — Nuraghe Santu Martinu — Nodu su luzzanittu — Funtana sa pruna, punta Giuanni Stevane — Nodu Brumu Manna — Funtana s'ena de s'elighe — Funtana istazai; mezzogiorno, a terreni ademprivili, di Illorai costituenti il lotto .... il cui confine giurisdizionale vien segnato dalle linee rette designate coi capi saldi Funtana istasai, Montrigu sa Toa, Adu de sassu, Nuraghe arzola su sorighe, Cantaru de Alinos, Paule ladu rispa — su chercu tortu; ponente, a terreni ademprivili, costituenti il lotto ... di giurisdizione comunale di Illorai segnata dal Rio mannu. — La frazione Bortioccoro è situata nelle regioni Ecca Banzos, sa Tanchitta Pirastu ruju Canali su chercu Ischina sa lachana, Orrius, s'os sasales, sas spolancas. — Confina: a tramontana, a terreni privati di giurisdizione comunale di Burgos segnata dal Riu molinu; levante, a terreni privati di giurisdizione comunale di Bottidda, segnata dal Fiume Tirso; mezzogiorno, a terreni di Illorai la cui linea perimetrale di confine giurisdizionale è fissata dalle rette determinate da sa Fontana di s'erra longa — Fontana Reideru Corcu — Nodu spelun as de Sta Ajuzu — Montrigu Anna Erras su Crastu ruju; Ponente, al lotto A diviso colla retta linea fissata coi capisaldi Pirastu roju sa Tranchitta — Nuraghe Anzos.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2448

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio